

Ocrim: 80 anni di innovazione, formazione e internazionalizzazione

Ocrim: 80 years of innovation, training, and internationalization



To celebrate its 80th anniversary, Ocrim chose Turin - a symbolic city of post-war industrial rebirth - as the venue for the 2025 edition of "Wheat, Flour and...". CEO Alberto Antolini reflected on the company's journey, emphasizing innovation, efficiency, and a forward-looking mindset shaped by humility and resilience. Key topics included AI in milling technology, the strategic partnership with BF Spa, and a strong focus on food security and education. Experts explored how artificial intelligence can enhance mill performance, while respecting the irreplaceable role of human expertise. New projects in after-sales, feed production, and logistics were unveiled, highlighting Ocrim's continued investment in smart solutions, sustainability, and short supply chains. The event combined industrial insight with cultural and symbolic moments, reinforcing Ocrim's commitment to legacy and future.



Alberto Antolini,
amministratore
delegato di Ocrim

WILL BE

Events **EVENTI**

L'EDIZIONE "GRANO, FARINA E..." 2025
HA CELEBRATO A TORINO
IL PERCORSO DELL'AZIENDA
TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO

THE 2025 EDITION OF "WHEAT,
FLOUR AND..." CELEBRATED IN TURIN
THE COMPANY'S JOURNEY THROUGH
PAST, PRESENT, AND FUTURE



di **Lorenzo Bellei
Mussini, PhD**

Coordinatore editoriale
Molini d'Italia

"**T**orino è una città che nel dopo guerra divenne il contenitore di quella volontà tipica del mondo agricolo che andava trasferendosi in un nuovo principio di industria e nella quale si è dato vita al Made di Italy. Questa città rappresenta per Ocrim un punto di partenza". Sono queste le parole del discorso introduttivo dell'amministratore delegato di Ocrim, l'ingegnere Alberto Antolini, che motivano la scelta ricaduta sulla città sabauda per celebrare gli ottant'anni di Ocrim. Ma quali sono gli elementi che hanno portato l'azienda cremonese a diventare un punto di riferimento nel settore agricolo e molitorio in questi sedici lustri? I dettagli, le piccole cose, come ad esempio l'espulsore per plansifter mostrato alla platea dell'auditorium del Mauto (il Museo Nazionale dell'Automobile - Torino, scelto come sede dell'evento 2025) da Alberto Antolini. Il suo discorso, di fatto, non può far altro che ripercorrere i particolari che hanno condotto Ocrim a essere ciò che è adesso: una dimensione, quella attuale, figlia anche di una frase scolpita nella mente

e nel cuore dello stesso ingegnere - "anche questo passerà" - volta a significare l'importanza dell'equilibrio di fronte a un successo, ma anche a un insuccesso. Un rapporto sano, dunque, con quanto offerto dalla vita che deve necessariamente estendersi anche alle sfide attuali, come quella dell'intelligenza artificiale, certamente non inventata oggi, ma figlia di un principio matematico chiamato statistica. Del resto, la filosofia di via Masarotti, secondo le parole dell'ingegnere Antolini, è anche quella di non sentirsi mai arrivati, tant'è che nell'iter industriale di Ocrim l'idea di futuro si basa sul concetto di infinito: "dove vogliamo arrivare? L'infinito è il nostro punto di arrivo" ha aggiunto. Questa mentalità, di fatto, mostra come Ocrim sia consapevole di non inventare nulla di nuovo - la farina arriva da un processo tecnologico, certo, ma anche dalla natura -, ma di lavorare sui dettagli che fanno la differenza e che forniscono un parametro fondamentale: l'efficienza, ovvero il tempo reale di lavoro in un mulino che ha anche un aspetto economico.



La tavola rotonda sull'Intelligenza Artificiale

Perché se il concetto di macinazione è collegato al business - un prodotto che entra e uno che esce, quindi business che si muove -, il parametro di efficienza, calcolato sul vero valore, porta sicuramente del denaro.

Ed è proprio in quest'ottica che viene presentato l'acronimo (24 ore, 7 giorni, 52 settimane) su cui Ocrim sta lavorando da anni e che vuole rappresentare un aiuto al conduttore per poter avere informazioni che aumentino i parametri di efficienza. In conclusione poi, l'ingegnere Antolini si richiama alle figure di Pietro Barilla, Sergio Marchionne ed Enrico Mattei le cui visioni imprenditoriali, così importanti per lo sviluppo dell'industria nazionale, vanno necessariamente portate avanti e trasmesse alle future generazioni.

Terminato l'intervento introduttivo dell'ingegnere Antolini, la parola è passata a Federico Vecchioni, amministratore delegato di BF Spa e storico partner - e amico - di Ocrim. Questi, dopo aver tratteggiato l'attuale scenario internazionale, ponendo l'accento sulla capacità di costruire e ricostruire, di fare, produrre e generare ricchezza, ha sottolineato quanto l'alleanza

ESPLORARE IL MONDO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE CON COERENZA

tra BF e Ocrim non sia solo umana e familiare, ma anche di strategia comune in un mercato internazionale dove vogliono esercitare una leadership. In che modo? Realizzando più molini, più stoccaggi, più campi, insomma, più food security. Entrambe le aziende sentono forte infatti la responsabilità di dare cibo, darlo buono, distribuirlo bene e insegnare ad altri a svolgere in modo adeguato il lavoro che fanno loro. Ovvero, trasferendo conoscenza, tecnologia e innovazione. In chiusura, Vecchioni ha poi voluto anticipare ai partecipanti che BF Spa svilupperà un grande progetto internazionale sulla mangimistica, sulle proteine animali (bovina e avicola), insieme ai propri alleati, tra cui Ocrim. Ma soprattutto, anche sulla scia di quanto già attuato dall'azienda cremonese nella

formazione, di promuovere il progetto di BF Education. Questo, per avere un ruolo guida per comunità, giovani e famiglie, facendo crescere nel contempo l'agricoltura e la filiera alimentare, generando così un capitale di bellezza.

La visione di Ocrim nei molini: laminatoi, semolatrici e plansifter con applicazione dell'Intelligenza Artificiale

Al termine dei saluti iniziali, è stato il direttore commerciale di Ocrim, Stefano Mazzi, a introdurre la tavola rotonda dal titolo "La visione Ocrim nei molini: laminatoi, semolatrici e plansifter con applicazione dell'Intelligenza Artificiale" che ha completato il programma del primo giorno di "Grano, farina e..." 2025. Moderata da Massimo Carpanelli e del presidente di Antim Lorenzo Cavalli, l'incontro ha visto partecipare come relatori, gli esperti Ocrim: Fabrizio Baccinelli (direttore vendite), Marco Galli (direttore tecnologie molitorie), Paolo Molinari (responsabile dipartimento elettrico & automazione), Emanuele Bigna (direttore produzione) e



Alberto Antolini accanto a Federico Vecchioni

Simone Pedrini (responsabile ufficio progettazione macchine). Ora, come noto, l'Intelligenza Artificiale è un tema alquanto dibattuto; a fronte di ciò l'obiettivo della tavola rotonda è



Stefano Mazzini, direttore commerciale, marketing e comunicazione di Ocrim

stato quello di offrire chiarezza, condividere idee, prospettive e soluzioni. Il dibattito è stato introdotto da alcune considerazioni di Lorenzo Cavalli il quale considera ancora distante l'IA dal mondo molitorio, un settore pur sempre all'avanguardia. Da essa comunque, prosegue Cavalli, si potrebbero chiedere suggerimenti nella gestione dei consumi, eventualmente favorendone la riduzione e garantendo al contempo l'efficienza dell'impianto, nonché - quasi utopico - avere un supporto nel processo di condizionamento del grano. E però, se queste possono essere alcune delle richieste all'Intelligenza Artificiale da parte del mugnaio "utilizzatore", diverso è l'approccio del mugnaio "costruttore". In tal senso, Marco Galli si domanda se tutto quanto viene proposto come Intelligenza Artificiale sia effettivamente tale. Per esempio, il cambio dei giri di una macchina più o meno in funzione del prodotto non è un esempio di IA, ma gestione di un'operazione su ricetta. E ancora, la possibilità di ottenere una farina costante può essere prerogativa dell'Intelligenza Artificiale? Questo è difficile per la vastità di elementi che devono essere tenuti in

considerazione quando si vuole realizzare un prodotto di qualità. Insomma, prosegue Galli, tutti i sistemi più o meno complessi hanno bisogno di macchine dietro: è un percorso, occorre essere aperti, ma ciò che manca oggi è mettere insieme in modo organico quel che già si ha (che è tanto). La bravura nell'unire i vari passaggi è l'aspetto fondamentale, sempre in una condizione dove la parte iniziale parli con la parte finale del processo.

A integrare le preziose riflessioni di Marco Galli è stato Paolo Molinari che ha sottolineato come, in questo mondo vastissimo che è l'IA, senza l'accesso al dato si possa fare poco o nulla: questo infatti è l'elemento fondamentale che contribuisce ad alimentare l'Intelligenza Artificiale. Non solo, ma i dati sono "big data" che vanno successivamente catalizzati, depurati - con coerenza - e storicizzati all'interno del contenitore per poi addestrare gli algoritmi dell'IA. Riferito all'ambito molitorio, peraltro, esiste una sperimentazione per cercare di confezionare applicazioni di reale Intelligenza Artificiale. L'essere umano sarà però sempre protagonista nella fase di discernimento delle

informazioni pervenutegli. Come del resto lo è oggi il mugnaio che, in area controllo, analizza i dati che arrivano. Ma la gestione dell'automazione non è Intelligenza Artificiale, rappresenta piuttosto un primo passo verso la sua implementazione, ha chiosato Galli.

Il dibattito è stato poi arricchito dalle considerazioni di Simone Pedrini che ha concordato sul fatto che l'analisi del dato resta comunque importantissima affinché il sistema apprenda a correggersi; e da quelle di Fabrizio Baccinelli, secondo cui l'IA, presupponendo anche dei costi diversi, deve portare un valore in termini di investimenti. Un elemento attuale è stato poi toccato da Emanuele Bigna che ha differenziato gli esempi di Intelligenza Artificiale esistenti da quella "puntuale" che andrà ad agire sulle macchine: si tratta di modelli futuri, certo, ma che potrebbero supportare maggiormente gli operatori, figure attualmente in calo. A tal proposito, ha continuato Bigna, questa prossima tipologia di IA potrebbe aiutare a formare e informare i tecnici futuri. Da rimarcare è stata infine la considerazione del presidente di Ocrim, Sergio Antolini, che - dalle prime file della platea - ha ricordato a tutti che gli elementi "natura" (che dà ogni anno un prodotto diverso) e "clienti" (il



Da sinistra, Valeria Monfredini e Carolina Ghilardi

fornaio che ha necessità diverse in funzione del palato dei consumatori) non potranno mai essere parametrizzati dall'Intelligenza Artificiale.

I nuovi progetti Ocrim

Conclusa la tavola rotonda, si è passati alla presentazione dei nuovi progetti Ocrim, uno dei quali in un certo senso collegato con gli argomenti trattati dai relatori.

Carolina Ghilardi dell'ufficio marketing e comunicazione di Ocrim insieme a Valeria Monfredini, responsabile del servizio ricambi, hanno raccontato quanto l'azienda di Cremona sia presente in ogni momento dell'anno, perché la sua priorità è la continuità dei clienti. Così dal 2022 è stato sviluppato un grosso progetto di ristrutturazione e implementazione di quello che è l'After Sales Ocrim, per renderlo più efficiente, più veloce, più responsive. Il primo



Annabella Grespan



INTERESSI RECIPROCI E VALORI COMUNI ACCOMUNANO OCRIM E GRESPAN ITALIA

passo è stato fatto con "O|Parts" (proprio nel 2022), il sistema aziendale di ricambi, un modo per acquistare in maniera più veloce, più efficiente, più immediata e più sicura. Ma questo, come detto, è stato il primo step, perché l'After Sales è un insieme di attività che garantiscono la continuità e l'efficienza degli impianti dei clienti. Il secondo passo invece si attiverà da gennaio 2026, quando partirà un nuovo sistema di ticketing da remoto per garantire assistenza tecnica 24 ore su 24, 7 giorni su 7, 52 settimane all'anno. Un sistema basato su un QR Code e un form compilabile via web per fornire soluzioni customizzate. Customizzare vuol dire complessità e questo produce una mole di lavoro necessaria per fornire i ricambi senza disservizi e senza margine di errore. La rivoluzione di "O|Parts" è un configuratore che permette a Ocrim di sviluppare in tempi

brevissimi i cataloghi navigabili delle macchine dei clienti. All'interno di ogni area dedicata si trova, matricola per matricola, la struttura precisa delle macchine specifiche di ogni cliente. Il service poi consoliderà tutti i dati relativi agli interventi e ai sopralluoghi sugli impianti, quindi in futuro, quando i clienti avranno necessità di assistenza, all'interno della piattaforma vi sarà lo storico di tutto quanto è stato effettuato, negli anni, sugli impianti.

La logistica nei complessi molitori e agroindustriali

La seconda giornata di "Grano, farina e..." 2025 è stata introdotta da Stefano Mazzini che ha voluto parlare degli ottant'anni di Ocrim - "non un traguardo, ma un nuovo punto di partenza" - presentando il consueto video aziendale. Un filmato particolare, fatto di immagini inedite, storiche, incentrato sul futuro, con un testo scritto da chi vive tutti i giorni l'azienda e narrato da un attore e regista molto legato a Cremona, Ricky Tognazzi. Dopodiché, Mazzini ha voluto offrire ai presenti un'analisi approfondita, con dati alla mano, sul settore degli impianti molitori, della produzione e del consumo di farine, pane, pasta, noodles e sostitutivi. Da questa sono scaturite diverse riflessioni: la prima, che i nuovi flussi migratori hanno portato a un cambio degli usi e consumi delle popolazioni e, soprattutto, dalle abitudini alimentari. La seconda, che oggi è aumentata la produzione a fronte di un minor numero di impianti molitori. Infine, che post pandemia, il mercato è cambiato in maniera esponenziale; di conseguenza, a fronte di una maggior difficoltà nel reperimento di materie prime, i grandi gruppi del settore hanno puntato a quella che viene definita la "filiera corta", una gestione tutta interna per sopperire alle richieste di mercato e per essere più resilienti. Un'impostazione, quest'ultima, tutto sommato già intrapresa in Ocrim nel 2008, con l'avvento della famiglia Antolini che scelse di accorciare dapprima la filiera meccanica, quindi - anche grazie al ruolo di BF - quella agroalimentare. E così, se nel 2023 Ocrim aveva trovato in SIMA l'azienda ideale per entrare nel settore dello stoccaggio dei cereali, due anni più tardi ha individuato in



Il momento dell'annullo postale

Grespan Impianti, azienda trevigiana a conduzione familiare nata nel 1961, la realtà più adeguata per allargarsi nel settore della mangimistica.

Tale acquisizione è stata salutata dalla Ceo dell'azienda veneta, Annabella Grespan, con parole importanti che hanno rimarcato quanto Ocrim e Grespan siano accumulate da interessi reciproci e da valori comuni e, soprattutto, quanto la resilienza e l'espansione dell'azienda trevigiana siano il frutto della ricerca continua e della passione per il lavoro. Il progetto comune delle due realtà è figlio di una sinergia tra valori identitari, sostenibilità e innovazione tecnologica, laddove il prodotto industriale si allinea con il valore tangibile dato dalla tecnologia e con quello intangibile dato dall'esperienza,



La conferenza sulla logistica

tramandato dalla storia familiare e rafforzato dal capitale umano. Questi sono gli elementi che hanno portato Grespan a riconoscere in Ocrim il valore aggiunto della passione, vettore fondamentale per coltivare un contesto lavorativo che sia anche creativo. A tale partecipazione societaria di maggioranza si è poi affiancata quella dell'acquisizione di minoranza di Meyer Italy, filiale italiana di Meyer Corp, azienda leader a livello globale nella produzione di selezionatrici ottiche. Con questa acquisizione Ocrim potrà così integrare tali macchine nei propri impianti così da garantire elevati standard innovativi e rafforzare sempre più la cosiddetta "filiera corta".

Al termine di queste importanti condivisioni si è passati alla conferenza dal titolo "La logistica nei complessi molitori e agroindustriali". Moderato da Eloisa Martino (ufficio marketing e comunicazione di Ocrim), il simposio è stato concepito come un viaggio, dalle rotte internazionali del grano al centro del Molino e ha visto gli interventi di Andrea Valente (Molini Valente Spa e past president di Italmopa) "Rotte del grano: import e logistica del grano tenero in Italia"; Cosimo De Sortis (Amber Srl e anch'egli past president di Italmopa) "Lo shipping internazionale dei cereali. Struttura del mercato, tendenze e caratteristiche della domanda commerciale e industriale italiana"; Stefano Zangheri (Paglierani Srl) "Il packaging nel settore molitorio: logistica e sicurezza alimentare"; e Riccardo Accorsi (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna) "Sostenibilità e controllo: il futuro della logistica nei complessi molitori".

Nel suo contributo, Andrea Valente si è concentrato su due aspetti: il primo è che nonostante il numero degli impianti molitori attivi in Italia sia in diminuzione, la capacità produttiva è rimasta inalterata grazie a un netto miglioramento dell'efficienza. Il secondo riguarda invece le rotte dell'import di grano tenero che hanno visto il principale produttore di grano e livello europeo (la Francia) perdere la leadership come esportatore verso l'Italia. Questo - oltre all'aspetto economico - perché negli ultimi anni la logistica funzionava meglio dall'est Europa (tra le suddette nazioni ci sono le Alpi) e quindi era più conveniente importare da tale area per il fabbisogno dei molini del nord



Italia. Oggi, per esempio, il costo di trasporto dalla Francia al nord Italia è circa di un terzo superiore rispetto a quello dall'est Europa. Ma come arrivano le materie prime in Italia? Per circa il 25% via nave, circa il 60% via treno e circa il 15% via camion.

Cosimo De Sortis ha invece preso in considerazione i noli, poiché il grano duro giunge in Italia principalmente via nave. È chiaro che il settore è stato stravolto dalle ultime dinamiche internazionali che hanno costretto gli acquirenti a diversificare le fonti di approvvigionamento. Ma un altro fattore che ha influito nel traffico sono state le normative ambientali (in particolare i protocolli Ets europei, la FUEIU Maritime e la Carbon Intensity Indicator) che stanno modificando in maniera significativa e crescente i costi operativi delle compagnie di navigazione. E ancora, le crisi infrastrutturali (dal Mar Rosso al Canale di Panama) che hanno portato a variare le rotte che a loro volta hanno allungato i tempi di consegna. Insomma, da qui al 2026 è previsto un aumento dei costi dei noli che per l'Italia significa maggiore pressione dei prezzi interni. Al tempo stesso, tale "crisi" potrebbe trasformarsi un'opportunità di innovazione e

ESTENDERE LA LOGISTICA A TUTTI I MOMENTI DELL'IMPIANTO

crescita per quelle realtà capaci di cogliere l'elemento sfidante della congiuntura. Il percorso della conferenza è poi proseguito portando il pubblico all'interno del molino grazie all'intervento di Stefano Zangheri e di Riccardo Accorsi. Il primo ha riflettuto sul ruolo del packaging nella preservazione del prodotto e della sua qualità. Dopo aver passato in rassegna le tipologie di sacchi per farina a uso professionale e non, evidenziandone pro e contro, Zangheri si è concentrato sul confezionamento a garanzia di qualità del prodotto e della sicurezza alimentare, ma soprattutto su quelle che sono le sfide a livello logistico. A fronte infatti di un aumento di referenze, muta anche la gestione delle superfici in magazzino e soprattutto la modalità di trasporto sia interno sia esterno, grazie a un'ottimizzazione delle stesse confezioni.



Un momento della cena di gala del venerdì sera alla Reggia di Venaria



Da sinistra, Sergio e Alberto Antolini, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Ocrim

L'ottimizzazione dei progetti produttivi e logistici nel comparto alimentare in generale è stato l'oggetto dell'ultimo intervento, quello di Riccardo Accorsi. Il futuro presenta complessità e sfide che vanno necessariamente affrontate: l'industria molitoria è un complesso con molti player ma tutto (o quasi) si gioca attorno a un solo prodotto costituito da un solo ingrediente. E sebbene il grosso dell'efficienza in questo tipo di industria sia legato alla fase di acquisto della materia prima, tuttavia l'attenzione si dovrà necessariamente spostare verso l'efficientamento del complesso molitorio, inteso come lo stabilimento. Le sfide future saranno le più svariate, a cominciare dalla riduzione dell'impatto ambientale. Ora, si domanda Accorsi, che senso ha parlare di logistica del complesso molitorio in un'industria fortemente legata all'innovazione tecnologica di processo attorno e dentro la linea produttiva? La logistica è, di fatto, gestione di risorse, organizzazione di processi e non solo di trasporto; pertanto potrà essere impiegata per affrontare quelli che saranno i tre principali domini di sviluppo e di innovazione che il settore potrebbe percorrere: mappatura della value chain, cioè dove si crea valore all'interno dell'industria molitoria; automazione delle

fasi di material handling (movimentazione dei materiali) e di stoccaggio packaging; acquisizione dati, sensorizzazione delle linee e utilizzo efficace di questi dati per efficientare tutto il processo. In sintesi, mappare gli stadi dentro e fuori la linea, e non solo in fase di approvvigionamento, permetterà di capire dove ottenere valore aggiunto sul prodotto rispetto al competitor, ma anche dove possono generarsi criticità. Consentirà anche di direzionare costi e investimenti, ma anche di mappare i consumi energetici. E ancora, a fronte di una produzione sempre più funzionale, con lotti sempre più piccoli, la logistica di fine linea diventerà sempre più importante; per questo occorrerà dotarsi di strumenti che gestiscano accuratamente gli stoccaggi. Infine, sarà fondamentale dialogare con tutta la linea e sensorizzarla, correlando le informazioni tra qualità della materia prima e di prodotto finito, così da avere vantaggi in termini di qualità di quest'ultimo.

La celebrazione degli 80 anni in più atti

Al termine della conferenza, Marta Latini dell'ufficio marketing e comunicazione ha chiamato sul palco l'ingegnere Antolini

e Marcella Messina, referente filatelica di Cremona, i quali - insieme - hanno apposto con timbro dedicato un annullo filatelico relativo agli 80 anni di Ocrim su una cartolina a tiratura limitata. Un gesto dall'alto valore simbolico per celebrare questo importantissimo anniversario dell'azienda, nonché per documentarne la storia e valorizzarne l'operosità. Ed è proprio quest'ultima che consentirà all'azienda di festeggiare l'ottantunesimo compleanno nuovamente a Cremona, nell'area di via Milano nell'ex fabbrica "Umberto Piacenza Rimorchi" di oltre 21mila metri quadri in fase di riqualificazione.

Un anniversario, quello degli 80 anni di Ocrim, che è stato anche caratterizzato da momenti di relazione fuori dagli standard convegnistici, a cominciare dalla visita di venerdì 19 alla Reggia di Venaria che ha fatto da elegante anteprima alla successiva cena di gala all'interno della stessa dimora e precisamente nella Galleria Grande. E ancora, nelle giornate di sabato 20 e domenica 21, la visita al Mauto, la cena al Castello di Pralormo, quindi la visita a Palazzo Reale, per una condivisione totale tra azienda, clienti, fornitori e ospiti.

Lorenzo Bellei Mussini